

◆ **La tecnica della battaglia campale**
Una strategia vincente
ma che ha la sua fine in Russia

◆ **Oggi nel luogo della battaglia**
del 14 giugno 1800 sfileranno
2000 persone nei costumi d'epoca

Napoleone bifronte

Autoritario o rivoluzionario?

Due secoli fa Marengo. Parla Paola Notario

PIER GIORGIO BETTI

Duecento anni fa, il 14 giugno 1800, nella piana di Marengo poco oltre Alessandria, decine di migliaia di francesi e austriaci si fronteggiarono accanitamente in una battaglia che occupa un capitolo di rilievo nei testi di storia sull'età napoleonica. Vinse il Bonaparte, appena trentunenne e da poco diventato Primo console della Repubblica, e all'anziano generale Melas, sulla cui abilità faceva affidamento la corte di Vienna, non restò che ordinare la ritirata e poi l'abbandono di gran parte della pianura padana. Ma a metà dello scontro le cose s'erano messe molto male per Napoleone e i suoi, mossi così con la convinzione che gli austriaci avessero in animo di ripiegare verso Genova o la Lombardia. Invece Melas decise l'attacco, portando lo scompiglio nelle linee della fanteria francese che cominciò ad arretrare. Solo il providenziale arrivo della divisione del generale Desaix, al quale il Primo console aveva fatto pervenire un drammatico messaggio di aiuto, consentì di ribaltare la situazione. Fulminato da una pallottola al petto, Desaix restò sul campo, ma Napoleone poté far giungere a Parigi l'enfatico annuncio di vittoria che le Prefetture si incaricarono di magnificare come «memorabili giornate». Alla Cittadella di Alessandria è allestita

una mostra per il bicentenario e oggi, duemila uomini con le divise dell'epoca, rievocano il cruento episodio nei luoghi in cui si svolse. Da domani a venerdì, poi, è in calendario un convegno su immaginario napoleonico e luoghi della memoria. Sulla battaglia di Marengo, sulle conseguenze che produsse, sull'abilità strategica di Napoleone sentiamo alcune considerazioni della professoressa Paola Notario, docente di storia moderna all'Università di Torino, autrice di numerosi lavori sull'epoca napoleonica e sull'economia italiana in quegli anni, nonché di saggi su temi sociali tra cui «L'infanzia abbandonata a Torino nel periodo francese».

Signora Notario, Marengo è una delle principali battaglie su cui si è formato il mito di Napoleone invincibile (o quasi) condottiero. Fu davvero così grande l'importanza militare di quella vittoria? «Direi di no, a confronto di molte altre che avvennero successivamente. Gli storici militari non l'hanno mai giudicata una vittoria epocale. Lo scontro non fu condotto in modo particolarmente brillante e nemmeno mutò i rapporti di forza tra gli eserciti che si contendevano il controllo dell'Italia nord-occidentale».

Tuttavia il successo sul campo ebbe effetti politici considerevoli. «Sì, l'importanza fu soprattutto politica perché aprì il secondo periodo delle campagne napoleoniche in Italia con l'annessione del Piemonte e la creazione della Re-



pubblica cisalpina, poi Regno d'Italia, e costituì la testa di ponte per le successive conquiste italiane. Di fatto, Marengo significò l'inizio dell'arretramento degli eserciti austriaci e russo che furono poi esclusi dall'area italiana». A Marengo, tuttavia, Napoleone si è ingannato sulle intenzioni degli austriaci e strappò la vittoria per il rotto della cuffia. Dodici anni dopo, in Russia, sottovalutò la difficoltà nei rifornimenti di armi e vetovaglie, e sarà l'inizio della fine. La ricerca storica convalida ancora la figura del Bonaparte come stratega senza pari? «Credo che Napoleone sia stato un grande stratega e un grande generale soprattutto perché ha completamente capovolto le tecniche belliche che erano state uti-

lizzate in Europa fino alla fine del Settecento. La tecnica napoleonica introduce la battaglia campale, dà grande mobilità agli eserciti con truppe scarsamente equipaggiate, scarissime salmerie e quindi rifornimenti sul posto. Rifornimenti in senso lato perché potevano anche tramutarsi in bottino come Napoleone promise e consentì più volte ai suoi soldati. Questa strategia è risultata vincente in gran parte delle battaglie guidate dal Grande Corso, ha invece decretato la sua fine in Russia a causa dell'insufficiente conoscenza delle condizioni geografiche e climatiche. Di qui l'impossibilità di approvvigionamenti sul posto e di rapidi spostamenti delle truppe. Al che va aggiunto il rifiuto dei russi di impegnarsi in



Napoleone Bonaparte e un dipinto sulla battaglia di Marengo

vazione?

«Sul piano rigorosamente politico, senza dubbio tra i conservatori più convinti. Via via che il sistema napoleonico si consolida trasformandosi in impero, sono sempre più evidenti i caratteri di una struttura autoritaria: rigidi controlli di polizia, ripristino della censura, la sovranità del popolo che viene svuotata dall'interno con un complicato meccanismo elettorale. Su un altro piano, pragmatico e sociale, Napoleone è invece uomo della Rivoluzione, che mette in opera anche riforme di notevole modernità, come laicizzazione e specializzazione degli ospedali, e abolisce i privilegi più anacronistici della Chiesa».

Ma da cosa era sospinta quell'ondata di entusiasmo popolare che accolse l'Imperatore-guerrafondaio fuggito dall'esilio dell'isola d'Elba e lo accompagnò fino a Parigi?

«Beh, si trattava dei francesi. Avevano di fronte la scelta tra il ritorno del Borbone e di tutti i privilegi vigenti prima della Rivoluzione dell'89 o il sostegno a una figura sovrana che, per quanto autoritaria, aveva aperto ai ceti medio e medio-alti senza mai schiacciare i ceti popolari. In Italia, invece, non c'è traccia di scontento o di entusiasmo alla caduta di Napoleone e all'affacciarsi della Restaurazione».

Si può dire che Napoleone fu geniale anche nella gestione del consenso e nella mitizzazione della sua persona?

«Certo. Dell'epoca napoleonica sono rimaste famose le feste in cui si cercava di alimentare l'idea dell'imperatore come sovrano voluto dal popolo, garante dei diritti scaturiti dalla Rivoluzione che lui, con la sua autorità, aveva fermato al momento giusto. Ma, soprattutto, l'obiettivo propagandistico che Napoleone cerca di realizzare in Francia e nei paesi annessi è quello dell'amalgama, cioè dell'appiattimento di tutte le rivendicazioni e dell'annullamento apparente delle differenze di classe. È significativo che sia Marx che Engels dettero un giudizio positivo dell'opera e della persona del Grande Corso».

battaglie campali dopo lo scontro della Beresina. Gli storici francesi e quelli russi, a cominciare dal Tarle, concordano su queste valutazioni».

La storiografia attuale privilegia nella sua attenzione il Napoleone di Wagram, di Austerlitz e di Jena che dominò l'Europa o il Napoleone che riformò l'amministrazione statale, promuovendo i lavori pubblici e l'economia, vara il codice che sancisce le conquiste della Rivoluzione?

«Personalmente trovo più affascinante il secondo aspetto che è tanto più rilevante quanto più viene osservato al di fuori dei confini francesi. Non a caso in Italia l'interesse degli studiosi è per l'appunto proiettato più sugli aspetti politico-sociali che non su quelli

militari dell'opera di Napoleone. Molte riforme e trasformazioni alle quali lei faceva cenno avvennero in Francia nel corso del processo rivoluzionario, tra il 1789 e il '98, mentre all'esterno le armate napoleoniche diedero l'avvio alla caduta dell'Antico regime e il colpo definitivo agli Stati assoluti. La storiografia contemporanea continua a dibattere su questo atteggiamento bifronte di Napoleone: soffocatore di libertà in Francia mentre in molti Stati europei venne visto come liberatore. Così lo videro giacobini e rivoluzionari italiani dell'epoca».

A guardarla nel suo complesso con gli occhi di oggi, l'opera di Napoleone troverebbe migliore collocazione nel campo dei progressisti o in quello della conser-

LA FIERA

FITNESS, PALLACANESTRO E ARRAMPICATE

NEL SEGNO DELLO SPORT LA FIERA DUEMILA

Ultimo fine settimana della Fiera Campionaria Duemila che chiuderà i battenti domani sera a mezzanotte. C'è da scommettere che anche questa edizione - che vede accanto alla campionaria vera e propria le rassegne Sportlife e Fierarredo - registrerà un ennesimo record di visitatori. Oggi l'apertura dei cancelli del quartiere fieristico sarà anticipata alle 16. Senza dubbio uno dei "settori" più affollati è quello dello sport. Fra i padiglioni 35 e 36 e l'area esterna 48 del quartiere fieristico il rischio è di perdersi tanti sono gli spazi espositivi e le aree di prova che caratterizzano Sportlife, il salone specializzato dedicato allo sport e al tempo libero. Ma facciamo una panoramica su questo salone. Partiamo dagli sport classici. Non potevano mancare i campi di basket tanto che qui la Fortitudo ha festeggiato il suo primo scudetto. Gli appassionati hanno la possibilità di divertirsi anche con il calcio a cinque, il mini tennis, il tennis-tavolo, il baseball, il softball e l'atletica, il beach volley, la vela, il tiro con l'arco, l'equitazione, pesca sportiva, fino al gioco degli scacchi. Al padiglione 35 non poteva mancare l'angolo (si fa per dire) del fitness. I visitatori possono, come è nella filosofia di questa fiera, guardare ma anche agire in prima persona. Le migliori attrezzature per il mantenimento-potenziamento muscolare sono a disposizione di tutti. Il fitness ormai non è più soltanto una disciplina ma un modo d'essere e di sentirsi, un concetto di vita importato dalla California, mai come quest'anno vicinissima a Bologna.

La "tribù" delle arti marziali avrà pedane e tappeti dove allenarsi al padiglione 36. Immediato ritorno al padiglione 35 dove c'è l'universo degli skate. Anche qui parlare solo di sport rischia



Un match di beach volley

di essere riduttivo. I pattini in linea e tutto quello che negli anni è derivato, sono un vero e proprio stato di appartenenza. La zona skate comprende pattini in linea e su rotelle. Spazio anche per l'hockey e il fun-ball, il cui campionato on-street è iniziato proprio a Sportlife. Dai pattini alla bicicletta. Anche quest'anno nell'area 48 c'è un'ampia zona dedicata alla mountain-bike e al suo esercito di appassionati. Per chi ama pedalare restando fermo, nel chiuso di

una palestra o all'aria aperta, segnaliamo la presenza dell'ormai famoso Bici Spinning all'interno del padiglione 35. Gli appassionati di trial avranno di che divertirsi su una pista interamente dedicata ai motori. Infine, questa sera ultimo appuntamento con il ciclo di incontri "I campioni si confessano". Questa sera saranno intervistati i fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale che tante soddisfazioni hanno regalato al canottaggio azzurro.

ALLA RISCOPERTA DELL'APPENNINO

Camminare in libertà, passeggiare all'aria aperta, vivere in simbiosi con la natura: sono alcuni dei concetti chiave che stanno alla base del trekking che non poteva mancare in un salone come Sportlife (area 48). Dai sentieri più impegnativi presenti nel nostro Appennino ai più semplici "percorsi vita" dei parchi cittadini la parola d'ordine è: camminare. Sportlife propone il massimo attraverso una serie di strutture studiate per la pratica di questa attività: piste sterrate, ponti tibetani, paesaggi sospesi in uno scenario da favola, come se anziché in Fiera fossimo in montagna. Quindi ci si può cimentare con arrampicate di vario genere: da quella verticale classica su un lato trasparente a quella sul piano inclinato grazie ad un lato strapiombante. A proposito di Appennino va ricordato che anche quest'anno la Provincia di Bologna, in collaborazione con Bologna Fiere, Camera di Commercio, Comunità Montane, Associazione promozionale Corno alle Scalce, Sezioni C.A.I. di Bologna, Imola e Porretta, Associazioni Guide Turistiche GAIA e Guide d'Arte, Pro Loco e Comuni appenninici è presente alla campionaria con uno stand denominato "L'Appennino vien girando" e con un grande spazio dedicato allo sport. Per fare sognare i visitatori con i colori, i suoni e i profumi del nostro Appennino è stato ricostruito un tipico ambiente appenninico, ricco di attrattive e di materiale informativo. Ogni sera nella saletta incontra dello stand si svolge una presentazione di un particolare aspetto delle nostre montagne. Stasera per esempio, alle 19,30 sarà presentato il "Sentiero Samoggia" e la "Strada dei vini e dei sapori" della Comunità Montana Valle del Samoggia.

CICLISMO E BOXE CON I TRANVIERI



Un'immagine dell'ultima edizione della "10 Colli bolognesi - Gran premio Poledidi"

Nella miriade di stand che danno vita a Sportlife ce n'è uno davvero particolare. È quello del "Circolo Atc Giuseppe Dozza" che a Bologna ha la sua sede in via San Felice 11. Pur essendo il Circolo dei tranvieri aperto a tutti. È un punto di riferimento per attività culturali, ricreative, sociali e, ovviamente, sportive che sono illustrate a chiunque visiterà lo stand. Tutti i bolognesi possono svolgere attività con questo circolo: dal calcio al nuoto, dalle bocce alla pesca, dal podismo al biliardo, dal ciclismo al tennis, ecc. In via Saliceto 3 c'è la palestra della sezione "Pugilistica Tranvieri" che quest'anno festeggia 50 anni di vita. È possibile frequentarla non solo per misurarsi nella boxe, ma anche per svolgere unicamente un'accurata preparazione fisico-atletica e una specifica attività di difesa personale. Tra i grandi eventi che il "Circolo Atc Dozza" organizza vanno segnalati: la "Dieci Colli" di cicloturismo, il "Gran Premio Centro Storico", di orienteering, le riunioni di pugilato e i campionati sociali.

